



In caso di mancato recapito inviare al  
CMP/CPD di Forlì per la restituzione  
al mittente previo pagamento resi

Il Sole 24 ORE Business Media Srl  
Sede operativa  
via Pier De' Crescenzi 44  
48018 Faenza (Ra)  
www.faenza.com

Organo ufficiale  
dell'Andil Assolaterzi  
via Alessandro Torlonia 15  
00161 Roma  
www.laterizio.it

Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in abbonamento  
postale DL 353/2003  
(conv. in legge il 27.02.2004  
n. 46) Art. 1, comma 1, DCB Forlì

Gennaio/ Febbraio 2009  
Anno XXII  
Rivista bimestrale  
Contiene I.P.  
€ 6,20

Scuole: Arcore, Trevi, Livorno Restauro Palazzo  
Ducale di Guastalla Complesso del porto fluviale  
"Roma Docks" Area Té Brunetti a Mantova

127

# Lorenzo & Massimo Carmassi

# COSTRUIRE IN LATERIZIO

Un cilindro, quattro prismi cubici, qualche elemento minore a cerniera: così può essenzialmente descriversi il nuovo complesso del porto fluviale “Roma Docks”. Un impianto volumetrico elementare, generato dalle matrici del quadrato e del cerchio, colloca il progetto lungo la linea tematica, da tempo al centro del lavoro dello Studio Carmassi, della ricerca di “semplicità”.

A Roma, sulla riva sinistra del Tevere, l'intervento, in corso di realizzazione, affronta un vuoto urbano inserendosi nel lotto allungato ricavato da un'area industriale dismessa che si affaccia sul fiume nel suo lato minore. Il contesto nel quale va ad inserirsi l'opera è il territorio dell'attualità, l'ambito della riqualificazione delle aree dismesse, del confronto con le forme e i materiali del passato più recente, quello delle attività industriali del Novecento. L'impegno è teso a rifondare la “qualità” di zone dalla scarsa definizione urbana attraverso la stabilità tipologica, la continuità formale, la rifunzionalizzazione.

L'area di progetto si affaccia a nord sulla via del Porto Fluviale che, costeggiando la ferrovia, attraversa il fiume con un ponte in ferro, segno evidente del passato industriale; a sud confina con la proprietà della Finanza Portuale insediata presso un rigoroso edificio di Gustavo Giovannoni; alle spalle, a dominare con il suo profilo metafisico, la trama cilindrica del grande gasometro non più in funzione, già icona della Roma contemporanea lontana dalla facile città da cartolina. Oltre la ferrovia, verso nord, tra il quartiere Testaccio e il Tevere, si estende l'ex Mattatoio.

Il complesso di nuova costruzione è definito attraverso la giustapposizione della sequenza di blocchi edilizi la cui stereometria elementare si misura con i



Spaccato prospettico su di una corte interna.

precisi impianti planimetrici delle zone industriali, raccordandosi, al contempo, con le meno nitide forme della città prossima all'area dalle convenzionali residenze.

Il disegno dei volumi edilizi, scandito dalla severa modularità del passo strutturale, conferisce unità e coerenza all'insieme grazie all'omogeneità del linguaggio materiale utilizzato. Il profilo del complesso, degradante verso l'acqua, che, nelle altezze decrescenti, va ad allinearsi con le preesistenze, rende immediatamente percepibile la gerarchia degli elementi. La disposizione liberamente orientata dei cinque volumi, rispetto al limite irregolare del lotto, conferisce complessità alla semplice composizione di prismi, aprendo la vista alle parti interne del lotto.

Un intervento concepito come parte di città, risultato di un metodo di progettazione funzionale a continuarne la storia senza stravolgerla. Lo Studio Carmassi firma infatti, attraverso questa logica progettuale, la riconoscibilità della propria opera pur nella voluta riservatezza: tipologia edilizia definita con precisione, chiara volumetria cui si aggiunge la composizione degli elementi della costruzione. Il racconto si tesse

partendo dai muri, in questo caso avvolgenti nella discontinuità di vuoti e pilastri, unificati dall'uso evidente del laterizio. Una scelta, quella del mattone, non tanto mimetica, ambientale, quanto espressiva. Tutti e cinque i volumi propongono facciate disegnate dal ritmo scandito dalle aperture regolari, dai portici pilastri del pian terreno. Pochi i chiaroscuri; solo spesse costole di mattoni chiari a dettare precise griglie di partizioni di muro, lasciando filtrare la luce verso l'interno e mitigando il sole sui balconi interni delle abitazioni. Al piano terra, infatti, si concentrano le attività commerciali, mentre i primi piani delle varie parti del complesso sono occupati da laboratori e *loft*. Le residenze offrono una variabilità dimensionale equamente ripartita che copre esigenze eterogenee di spazio. Nei sotterranei, per l'estensione dell'intera superficie del lotto, si sovrappongono due piani di parcheggi con accesso dalla via pubblica sul lato nord.

Il complesso urbano del porto fluviale affronta la lacuna dello stabilimento industriale preesistente con una costruzione volutamente essenziale, priva di decorazione, ridotta agli elementi chiave, come un brano di città senza tempo. La presenza dell'“antico” portale d'ingresso dell'opificio, accolto come frammento “archeologico”, a integrazione della nuova architettura, restituisce l'immagine originaria del contesto.

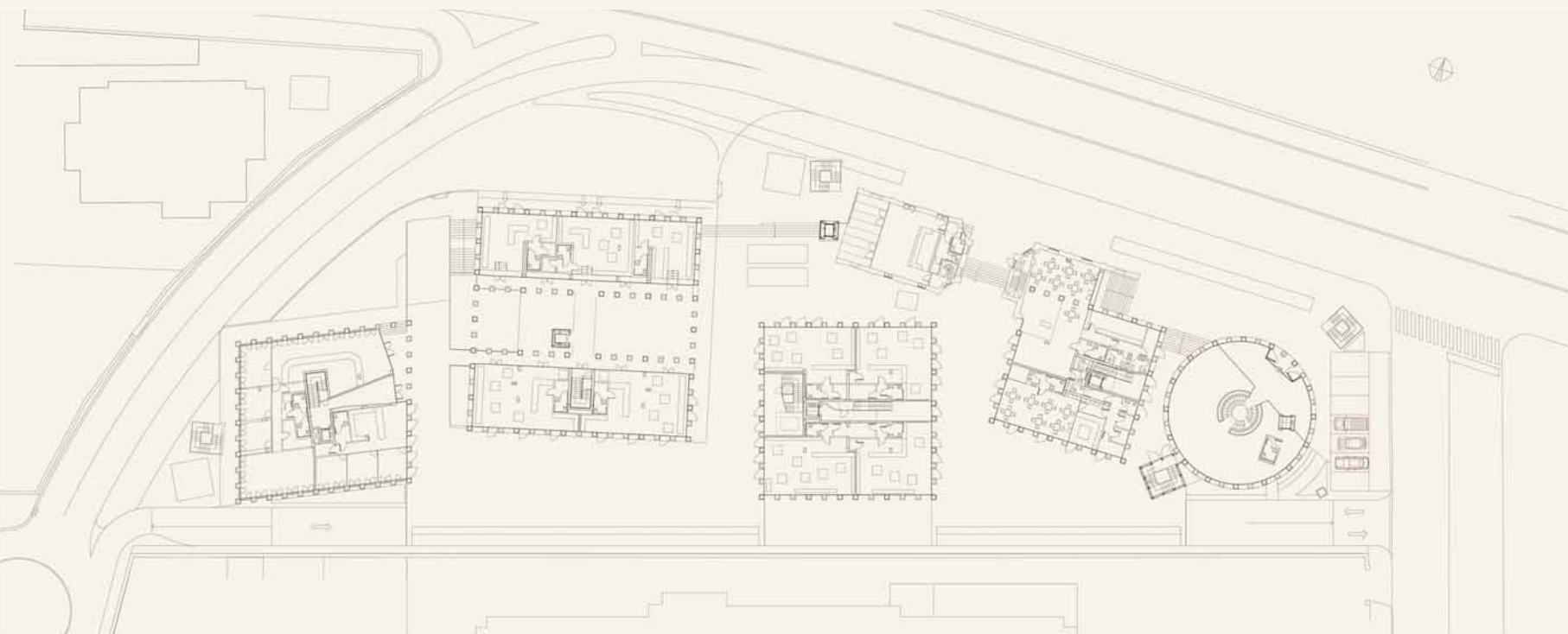
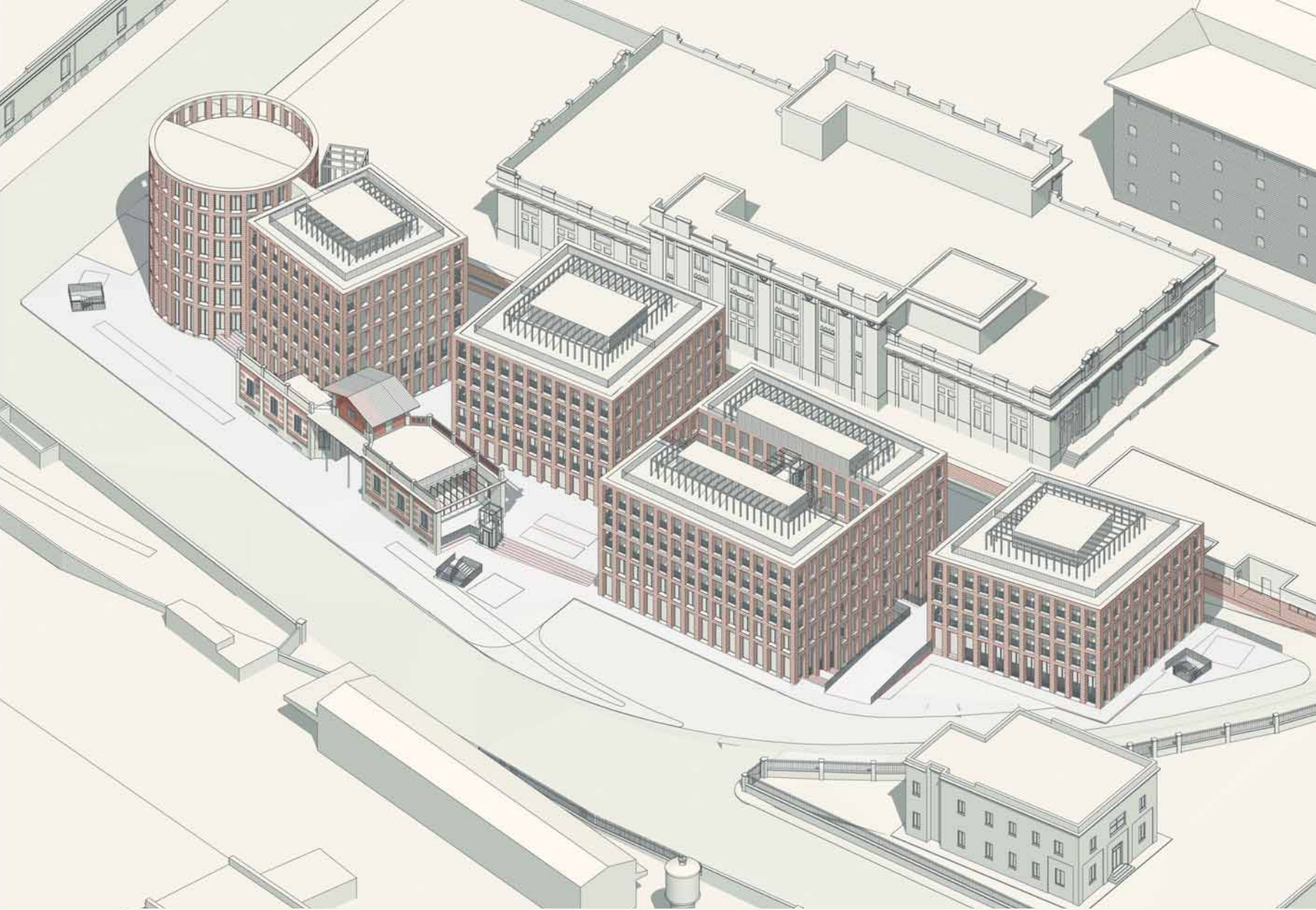
Veronica Dal Buono

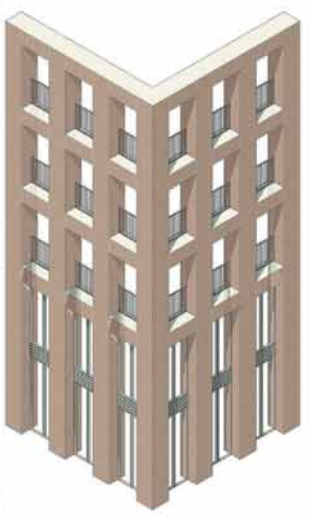
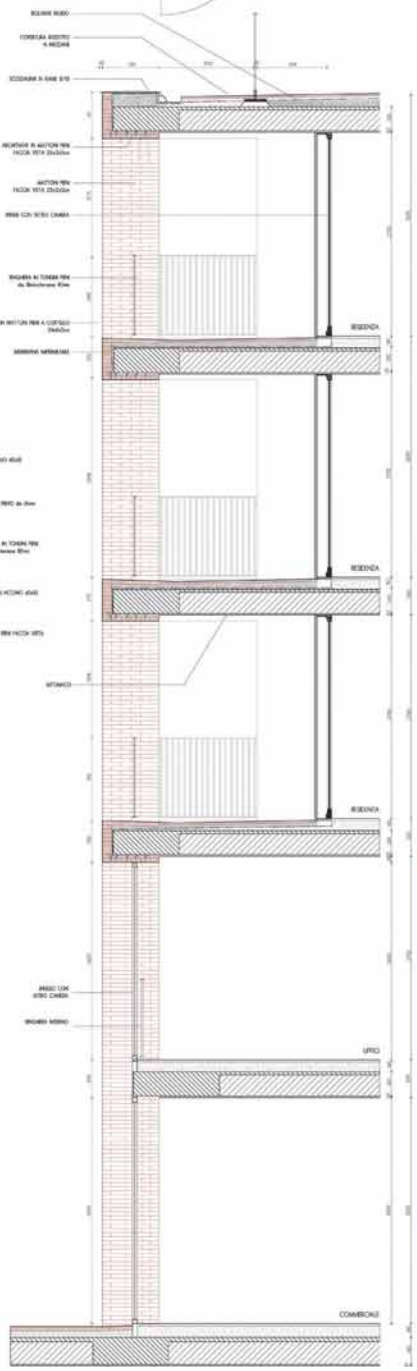
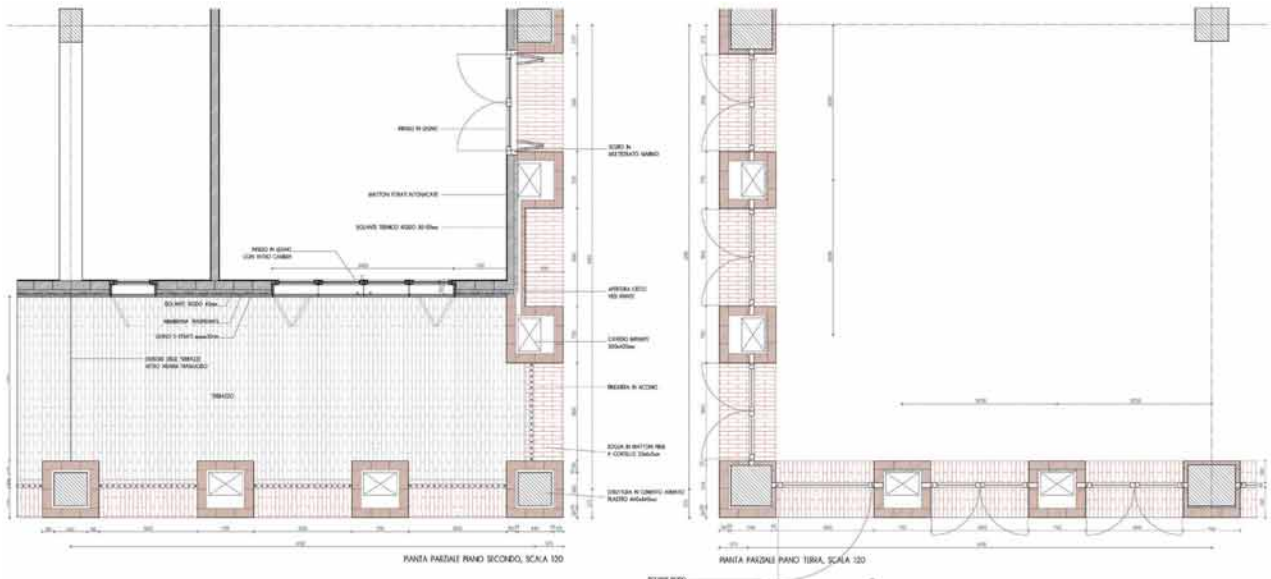
**Scheda tecnica**

Progetto: Studio Carmassi  
 Collaboratori: Christopher Evans  
 Imprese: Italiana Costruzioni  
 Committenti: Roma Docks, raggruppamento Navarra-Saviotti  
 Cronologia: 2003, progetto; 2008, in corso

*Nella pagina a fianco:*  
 assonometria del complesso di edifici.

Pianta di un piano tipo.







Scorcio prospettico di un gruppo di edifici con l'antico portale d'ingresso allo stabilimento industriale.

Vista di dettaglio di un doppio ordine di logge.



Nella pagina a fianco: partito costruttivo di una facciata tipo.